

# A MILANO CON ALESSANDRO MANZONI



VIDEO DI PREPARAZIONE (facoltativo): Umberto Eco intervista Alessandro Manzoni

<https://www.facebook.com/106852138355362/posts/110588767981699/?app=fbl>

## RISCALDAMENTO

- 1) Pensate ad Alessandro Manzoni. Non importa se sapete poco, molto o pochissimo di lui. Con le informazioni che avete in mente, senza cercare su internet, scrivete nella chat di zoom un colore. Poi un aggettivo.
- 2) In gruppo sempre senza cercare su Internet, parlare di cosa sapete di Manzoni e a quale altro scrittore, poeta o pittore che conoscete (non necessariamente italiano) lo accomunate.

## PARTE 1- I PAESAGGI (Su quel ramo del lago di Como...)

- 1) Ascoltate solo l'audio dell'incipit dei Promessi Sposi  
<https://www.youtube.com/watch?v=JzVh8kOKlck>
- 2) Leggete il testo, fino all'arrivo di Don Abbondio, e discutete con l'insegnante il significato delle parole più interessanti. Notate come Manzoni fa un inizio quasi cinematografico, come da una telecamera satellitare entra, restringe il campo fino ad arrivare a Don Abbondio

“Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno tra due catene non interrotte di monti, vien a restringersi e a prendere figura di fiume, tra un promontorio a destra e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione e segni il punto in cui il lago cessa e ricomincia il fiume Adda. Poco lontano dal ponte e alla riva del lago si trova Lecco. Ai tempi in cui accaddero i fatti che racconteremo, quel borgo era anche un castello, dove vi era stabilmente una guarnigione di soldati spagnoli.

Dall'una all'altra di quelle terre correvano, e corrono tuttavia, strade e stradette, più o meno ripide, o piane. Dove un pezzo, dove un altro, dove una lunga distesa di quel vasto e variato specchio d'acqua che riflette capovolti i paesetti posti sulle rive.

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 Novembre dell'anno 1628, don Abbondio, il curato di quelle terre accennate sopra."

3) Sentite nuovamente l'audio ma questa volta accompagnato dalle immagini

[https://www.youtube.com/watch?v=CGlXc5\\_DKnM](https://www.youtube.com/watch?v=CGlXc5_DKnM)

Discussione in gruppo o in gruppi: cosa hanno aggiunto le immagini, erano come le avevate visualizzate voi?

## PARTE 2- (L'assalto ai forni)

Renzo arriva a Milano, con l'intenzione di ricongiungersi poi con Lucia – nascosta in convento a Monza- e poter così celebrare il matrimonio. Siamo nel 1600 e oltre al mal-governo spagnolo (uno dei punti più bassi della storia della città), Milano deve sopportare una terribile carestia. Le persone hanno fame e, con un "topos" storico-letterario, assaltano i forni. Manzoni lo descrive così:

La sera avanti questo giorno in cui Renzo arrivò in Milano, le strade e le piazze brulicavano d'uomini, che trasportati da una rabbia comune, predominati da un pensiero comune, conoscenti o estranei, si riunivano in crocchi, senza essersi dati l'intesa<sup>1</sup>, quasi senza avvedersene, come goccioline sparse sullo stesso pendio<sup>2</sup>. Ogni discorso accresceva la persuasione e la passione degli uditori, come di colui che l'aveva proferito. Tra tanti appassionati, c'eran pure alcuni più di sangue freddo, i quali stavano osservando con molto piacere, che l'acqua s'andava intorbidando<sup>3</sup>; e s'ingegnavano<sup>4</sup> d'intorbidarla di più, con que' ragionamenti, e con quelle storie che i furbi sanno comporre, e che gli animi alterati sanno credere; e si proponevano di non lasciarla posare, quell'acqua, senza farci un po' di pesca<sup>5</sup>. Migliaia d'uomini

<sup>1</sup> Senza essersi messi d'accordo

<sup>2</sup> Figura retorica (similitudine): gli uomini si comportavano come gocce d'acqua su un piano inclinato, e scivolavano, come se non potessero decidere con la loro volontà

<sup>3</sup> è una metafora che esprime il crescere del malcontento e della rabbia.

<sup>4</sup> Facevano in modo di...

<sup>5</sup> Avevano come obiettivo trarre profitto dalla situazione

andarono a letto col sentimento indeterminato che qualche cosa bisognava fare, che qualche cosa si farebbe<sup>6</sup>. Avanti giorno, le strade eran di nuovo sparse di crocchi: fanciulli, donne, uomini, vecchi, operai, poveri, si radunavano a sorte: qui era un bisbiglio confuso di molte voci; là uno predicava, e gli altri applaudivano; questo faceva al più vicino la stessa domanda ch'era allora stata fatta a lui; quest'altro ripeteva l'esclamazione che s'era sentita risonare agli orecchi; per tutto lamenti, minacce, meraviglie: un piccol numero di vocaboli era il materiale di tanti discorsi.<sup>7</sup>

Non mancava altro che un'occasione, una spinta, un avviamento qualunque, per ridurre le parole a fatti; e non tardò molto. Uscivano, sul far del giorno, dalle botteghe de' fornai i garzoni che, con una gerla<sup>8</sup> carica di pane, andavano a portarne alle solite case. Il primo comparire d'uno di que' malcapitati ragazzi dov'era un crocchio di gente, fu come il cadere d'un salterello<sup>9</sup> acceso in una polveriera. «Ecco se c'è il pane!» gridarono cento voci insieme. «Sì, per i tiranni, che notano nell'abbondanza, e voglion far morir noi di fame», dice uno; s'accosta al ragazzetto, avventa la mano all'orlo della gerla, dà una stratta<sup>10</sup>, e dice: «lascia vedere». Il ragazzetto diventa rosso, pallido, trema, vorrebbe dire: "lasciatemi andare"; ma la parola gli muore in bocca; allenta le braccia, e cerca di liberarle in fretta dalle cigne<sup>11</sup>. «Giù quella gerla», si grida intanto. Molte mani l'afferrano a un tempo: è in terra; si butta per aria il canovaccio che la copre: una tepida fragranza si diffonde all'intorno. «Siam cristiani anche noi: dobbiamo mangiar pane anche noi», dice il primo; prende un pan tondo, l'alza, facendolo vedere alla folla, l'addenta: mani alla gerla, pani per aria; in men che non si dice, fu sparecchiato<sup>12</sup>. Coloro a cui non era toccato nulla, irritati alla vista del guadagno altrui, e animati dalla facilità dell'impresa, si mossero a branchi, in cerca d'altre gerle: quante incontrate, tante svaligate..."

In gruppo: facendo riferimento alla frase *“un piccol numero di vocaboli era il materiale di tanti discorsi”* immaginate il dialogo tra vari partecipanti della folla.

<sup>6</sup> In italiano contemporaneo diremmo: “che qualcosa sarebbe stato fatto”

<sup>7</sup> Tutti ripetono le stesse frasi, con le stesse parole, senza ragionare.

<sup>8</sup> Un cesto

<sup>9</sup> Un fuoco d'artificio

<sup>10</sup> Strattone

<sup>11</sup> Cinghie con cui si sosteneva la cesta

<sup>12</sup> Il pane fu mangiato tutto

Quale scena della pittura o della letteratura vi fa venire in mente questa folla irragionevole?

Provate guardare questo estratto del film “Roma città aperta” di Rossellini.<sup>13</sup> Vi si descrive un assalto al forno. In cosa è simile/diverso dall’ Assalto al Forno del Manzoni?

---

### PARTE 3- IL SANGUE LOMBARDO (*Scendeva dalla soglia di uno di quegli usci...*)

L’insegnante vi racconterà il contesto. A Milano Renzo rimane coinvolto, suo malgrado, nei tumulti dell’ attacco al forno e questo rallenta ulteriormente il suo ritrovamento con Lucia. Intanto arriva la Peste e le persone muoiono a centinaia. Si ammaleranno poi anche Renzo, Lucia e il “cattivo” Don Rodrigo. Manzoni aveva fatto approfondite ricerche storiche sulla Peste milanese del 1628 che gli permisero di ricostruire il contesto in cui fa muovere i suoi personaggi.

Leggete questo brano, tra i più famosi della letteratura italiana.

“ Scendeva dalla soglia d'uno di quegli usci, e veniva verso il convoglio, una donna, il cui aspetto annunziava una giovinezza avanzata, ma non trascorsa; e vi traspariva una bellezza velata e offuscata, ma non guasta, da una gran passione<sup>14</sup>, e da un languor mortale: quella bellezza molle a un tempo e maestosa, che brilla nel sangue lombardo. La sua andatura era affaticata, ma non cascante; gli occhi non davan lacrime, ma portavan segno d'averne sparse tante; c'era in quel dolore un non so che di pacato e di profondo, che attestava<sup>15</sup> un'anima tutta consapevole e presente a sentirlo. Ma non era il solo suo aspetto che, tra tante miserie, la indicasse così particolarmente alla pietà, e ravvivasse per lei quel sentimento ormai stracco e ammortito ne' cuori. Portava essa in collo una bambina di forse nov'anni, morta; ma tutta ben accomodata, co' capelli divisi sulla fronte, con un vestito bianchissimo, come se quelle mani l'avessero adornata per una festa promessa da tanto tempo, e data per premio. Né la teneva a giacere, ma sorretta, a sedere sur un braccio, col petto appoggiato al petto, come se fosse stata viva; se non che una manina bianca a

---

<sup>13</sup> <https://storiaincucina.food.blog/2021/02/22/roma-citta-aperta/> al minuto 7,20 del film che è all’ inizio del post

<sup>14</sup> sofferenza

<sup>15</sup> rivelava

guisa di<sup>16</sup> cera spenzolava da una parte, con una certa inanimata gravezza<sup>17</sup>, e il capo posava sull'omero della madre, con un abbandono più forte del sonno: della madre, ch , se anche la somiglianza de' volti non n'avesse fatto fede, l'avrebbe detto chiaramente quello de' due ch'esprimeva ancora un sentimento. Un turpe monatto and  per levarle la bambina dalle braccia, con una specie per  d'insolito rispetto, con un'esitazione involontaria. Ma quella, tirandosi indietro, senza per  mostrare sdegno n  disprezzo, - no! - disse: - non me la toccate per ora; devo metterla io su quel carro: prendete -. Cos  dicendo, apr  una mano, fece vedere una borsa, e la lasci  cadere in quella che il monatto le tese. Poi continu : - promettetemi di non levarle un filo d'intorno, n  di lasciar che altri ardisca di farlo, e di metterla sotto terra cos .

Il monatto si mise una mano al petto; e poi, tutto premuroso, e quasi ossequioso, pi  per il nuovo sentimento da cui era come soggiogato<sup>18</sup>, che per l'inaspettata ricompensa, s'affacci  a far un po' di posto sul carro per la morticina. La madre, dato a questa un bacio in fronte, la mise l  come sur<sup>19</sup> un letto, ce l'accomod , le stese sopra un panno bianco, e disse l'ultime parole: - addio, Cecilia! riposa in pace! Stasera verremo anche noi, per restar sempre insieme. Prega intanto per noi; ch'io pregher  per te e per gli altri -. Poi voltatasi di nuovo al monatto, - voi, - disse, - passando di qui verso sera, salirete a prendere anche me, e non me sola. Cos  detto, rientr  in casa, e, un momento dopo, s'affacci  alla finestra, tenendo in collo un'altra bambina pi  piccola, viva, ma coi segni della morte in volto. Stette a contemplare quelle cos  indegne esequie della prima, finch  il carro non si mosse, finch  lo pot  vedere; poi disparve. E che altro pot  fare, se non posar sul letto l'unica che le rimaneva, e mettersele accanto per morire insieme? come il fiore gi  rigoglioso sullo stelo cade insieme col fiorellino ancora in boccia, al passar della falce che pareggia tutte l'erbe del prato.

In gruppo tracciate con le vostre parole la personalit  della Donna Lombarda. Quale modello di donna proponeva Manzoni?

---

<sup>16</sup> Come di cera

<sup>17</sup> peso

<sup>18</sup> sopraffatto

<sup>19</sup> su

## CONCLUSIONE

Pensate nuovamente a Manzoni, quel poco in più che ne avete imparato in questa lezione. A quale colore lo associate? A quale aggettivo? Potete scriverlo nel chat di Zoom.

---